

Editoriale Dieci anni di Rivista Italiana di Costruttivismo

di
Chiara Lui
Direttore Esecutivo

Nel settembre 2013 vedeva la luce il primo numero della *Rivista Italiana di Costruttivismo*. L'uscita era stata preceduta da quasi un anno di incubazione e di lavoro dedicato a un progetto indubbiamente creativo e audace, di quell'audacia che diventa quasi follia. Così ne parlava Massimo Giliberto nel primo editoriale:

"Era chiaro che un progetto del genere non avrebbe mai visto la luce se ad appassionarvi non fosse stato un gruppo di folli, un manipolo di sognatori per i quali il costruttivismo non rappresentasse qualcosa da infilare alla prima occasione nei discorsi o, peggio, un dogma, ma un modo di vivere e di pensare, un modo di agire nelle relazioni e nella professione. Solo chi avesse avuto questa concezione del costruttivismo avrebbe potuto impegnarsi a fondo nel progetto di una rivista in cui questo approccio apparisse in tutta la sua ortodossa impurezza, esprimendo tutta la sua sorprendente euristica. Un crocevia di idee e temi diversi articolato nei vari campi del sapere, aperto al contributo di tutti coloro che trovano nell'idea di una *realtà costruita* una radice comune. Una rivista in italiano, infine, per permettere a chi pensa e sente in questa lingua madre di fruire con maggiore facilità e più pienezza dei temi e dei pensieri proposti dagli autori, contribuendo ad una maggiore diffusione del costruttivismo in Italia" (Giliberto, 2013).

Questi gli inizi, la visione e gli intenti alla base del progetto. Aggiungeva poi il direttore: "Cosa la Rivista sia e potrà essere, a questo punto, dipende anche da chi la legge, dall'uso che ne fa. Come tutti gli eventi della vita, essa non prescinde dalle persone che ne fanno esperienza e le danno un senso" (*ibidem*).

Oggi, a dieci anni di distanza, possiamo senz'altro affermare che – fin qui – ciò che allora era possibile solo intravedere ed augurarci ha trovato ampie conferme, sviluppandosi in più direzioni. Grazie a una redazione giovane e in continua espansione, la Rivista è molto viva e seguita attraverso i canali entro cui scorre la divulgazione culturale e scientifica oggi. La pratica dell'alternativismo costruttivo e dell'autoriflessività – ben lungi dal tenere confinati tali presupposti entro sicure zone di *comfort* soltanto teoriche – ha dato vita alla pubblicazione di contributi audaci e coraggiosi, al passo con l'esperienza, dandoci strumenti per leggerla e provare a comprenderla, attraverso la lente del costruttivismo. Non solo: partecipare alla costruzione della Rivista significa contribuire in modo attivo, personalmente e professionalmente, al *fare cultura*. Significa esercitare l'attitudine a "porre e porsi le più scomode domande", per dirla con le parole di Francesca Distaso nella recensione presente in questo numero. Significa mantenere lo sguardo aperto, contrastare l'illusione di certezza e coraggiosamente prendere il largo, andare incontro al futuro contribuendo a costruirlo.

Auguri dunque - e grazie! - alla *Rivista Italiana di Costruttivismo* e a tutte le persone che in ogni modo ne mantengono viva l'esperienza. Ci auguriamo sia così per molti anni ancora.

Buona lettura!

Bibliografia

Giliberto, M. (2013). Editoriale. *Rivista Italiana di Costruttivismo*, 1(1), 4-5.